



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 21 novembre 2009)

Nell'era della deposizione della Croce l'Europa diventa *publicana**

Non possiamo nascondere il grande sconcerto politico, culturale e religioso che ha lasciato di recente la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo. La rimozione del Crocefisso dalle aule scolastiche doveva essere eseguita in nome della laicità dello stato italiano. Dobbiamo chiarire anzitutto il concetto di laicità: tutti siamo laici ad eccezione degli uomini religiosi consacrati; pertanto l'adozione impropria e abusata di questa terminologia è già un punto di partenza equivoco.

L'Europa ha "adottato" il Crocefisso quale simbolo religioso e socio-culturale nel corso dei secoli proprio per il cammino dei grandi predicatori del Vangelo, come Paolo di Tarso che ha diffuso questo messaggio nell'Occidente e quindi in Europa. Questa è la storia che ha fondato le radici cristiane dell'Europa e del mondo allora conosciuto. L'Europa secondo questa nuova dittatura



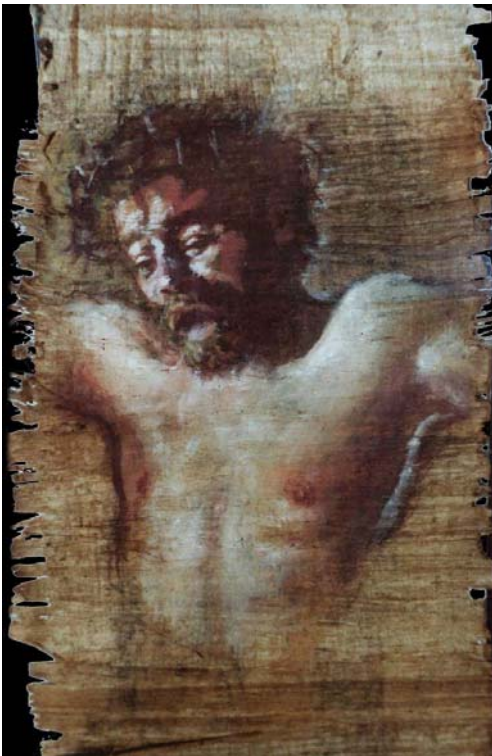
silenziosa e apostata vuole imporre una ideologia relativista e asettica basata su principi neo-materialistici storici e afinalistici, neutralizzando una rivoluzione storica e di salvezza quale la venuta di Cristo nel mondo. Egli ha segnato in maniera indelebile il passaggio dal Vecchio al Nuovo Testamento, voltando la pagina della storia umana.

A ben ragione, questo pretenzioso episodio è stato commentato dal Cardinal Segretario di Stato Tarcisio Bertone dicendo "l'Europa lascia solo zucche vuote come quelle di Halloween". Siamo di fronte all'incipiente ateismo di stato.

Stranamente, in Italia differenti correnti politiche si sono trovate tutte concordi nel respingere con fermezza questa decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, riconoscendo il Crocefisso come patrimonio storico del popolo italiano; infatti, l'Ordinamento italiano dell'Accordo del 18 febbraio 1984 nell'art. 9 del Nuovo Concordato, al 2° comma sancisce che "La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano...".

Le minoranze culturali, sociali, politiche e religiose devono esistere, anzi hanno l'obbligo di affermare le proprie ideologie in spazi temporali, ma non devono vivere a discapito delle rispettive maggioranze.

Estirpare la Croce é per i non-cristiani abolire un simbolo storico e per i cristiani rinnegare la propria fede. Cosa ne ottiene l'uomo dopo aver smantellato una fede? In un'Europa bancaria come questa quanto possa avere senso la fede, non si sa; si lotta per essere i migliori a discapito dei già deboli; si rubano con i denti punteggi virtuali tra Pil, Ocse e borse varie, perché nulla sia concesso gratuitamente senza avere un tornaconto economico personale. L'uomo è sempre insufficiente di fronte al suo pari; difficilmente rinuncia a se stesso.



Siamo vittime di una vera e propria ossessione dell'euro come moneta unica dell'Europa tralasciando l'Europa stessa come comunità multietnica di persone; l'euro in quanto moneta è stato coniato per servire l'uomo nei suoi bisogni e non per essere servito! In effetti stiamo vivendo una situazione parallela a quella dei pagani che adoravano il tempio fatto di pietra e di meravigliose decorazioni dimenticando la divinità che in esso dimorava.

In un'Europa pubblicana, è facile pertanto capire che le parole di Cristo non trovano spazio e possono addirittura crear fastidio; in realtà l'uomo non ha nessun potere, se non di fare la volontà di Dio, perché ne è la sua espressione terrena, e soggiace così ad un piano già predisposto che non può alterare, per il semplice fatto che risulta impotente di fronte alla vita stessa. Il potere che l'uomo vuole

esercitare in virtù della sola felicità materiale é solo vittima di un segnato egoismo fine a se stesso.

E' macabro, purtroppo é questa la triste giustificazione dei *laicisti*, vedere un uomo inchiodato sulla croce, in quanto questo simbolo può avere ripercussioni sulla pedagogia, potendo turbare il libero sviluppo dell'infanzia. Saranno Giovanni Bosco, Carlo Gnocchi, Maria Montessori e Teresa di Calcutta a spiegarci nella pratica cosa vuol dire educare e amare l'*infanzia*.

No, non è macabro questo, ma é macabra l'insufficienza umana di fronte alla Carità, quale mancanza di amore per il prossimo.

Giovanni Corso

* Il presente articolo è in corso di stampa sul quotidiano cattolico portoghese "Ordem".